

TORNATA DEL 19 NOVEMBRE 1869

PRESIDENZA CASATI.

Sommario. — *Cenni necrologici dei Senatori Ferretti, Da Bormida, Massa-Saluzzo, De Monte, Genoio e Catalano Gonzaga — Congedi — Lettera del Senatore Cibrario — Nomina delle due Deputazioni a S. M. ed a S. A. R. il Principe Umberto — Dichiarazioni del Senatore Musio circa la nomina dell'Ufficio Centrale per la legge sui feudi — Nomina dei nuovi Commissari — Proposta del Senatore Marzucchi per la nomina dell'Ufficio Centrale sul progetto di legge per fanciulli girovaghi all'estero, accettata — Annunzio di una proposta di alcuni Senatori circa la nomina della Commissione di Finanze combattuta dal Senatore Amari Prof. — Relazione sui titoli del Senatore Gadda — Squittinio per la nomina delle varie Commissioni permanenti e per la surrogazione di un Segretario — Sorteggio degli scrutatori.*

La seduta è aperta alle ore 3 3/4.

Presidente. Mentre ringrazio i signori Segretarii provvisorii dell'opera da essi prestata nella tornata di ieri, prego i signori Segretarii e Questori rieletti nella stessa tornata a prendere i loro posti.

Il Senatore Segretario **Manzoni T.** dà lettura del processo verbale della precedente tornata, il quale viene approvato.

Presidente. Signori Senatori,

Sei Senatori vennero a mancare in questo frattempo di chiusura della sessione parlamentare, sicchè ve ne debbo con vero rammarico porgere notizia. Essi sono il generale conte Cristoforo Ferretti, il luogotenente generale conte Giuseppe Da Bormida, il conte Leonzio Massa Saluzzo, il commendatore Vincenzo De Monte, il conte Domenico Genoio, e D. Pasquale Catalano Gonzaga duca di Cirella.

Il generale conte Cristoforo Ferretti nacque in Ancona nell'anno 1784 da distinta famiglia di quella illustre città, la quale tiene legame di sangue con quella del regnante Pio IX. Sino dalla più tenera infanzia fu ascritto all'Ordine gerosolimitano: giovinetto prese servizio militare sotto l'Austria e vi durò finchè Ancona entrò a formar parte del Regno italiano nel 1809. Allora seguì le armi nostre, e corse le sorti del grande uomo che tenea la duplice corona di Francia e d'Italia. Fu, fortunatamente per lui, uno de' pochi residui del nostro esercito pur troppo infelice nella campagna di Russia. Sotto il governo Austriaco, essendosi egli stabilito a Milano, fu tra gli ufficiali pensionati. In quell'epoca fu molto adoperato per gli affari dell'ordine cui giovò di molto. Fu inviato a Roma onde comporre il dissidio nato tra la S. Sede e l'Au-

stria per l'occupazione fatta da questa della città di Ferrara. Scoppiata la nostra rivoluzione, prestò l'opera sua e fu messo al comando della Piazza di Milano ed ebbe il grado di colonnello. Fatto generale dal Re Carlo Alberto, ebbe in seguito per qualche tempo il comando di Monaco. Senatore dappoi, per quanto fu in lui si mostrò diligente anche con danno della salute sua. Ma l'età e le malattie lo costrinsero a domiciliarsi sul lago di Como in Tremezina ove morì il 23 luglio di quest'anno. Fu il Ferretti di carattere vivace, di coraggio veramente militare, di cuore affettuosissimo, sicchè rese agli amici servigi importanti ed anche con grave suo rischio. Tutti coloro che lo conobbero rendono testimonianza alla sua lealtà e specchiatezza e manterranno di lui una cara memoria.

Il luogotenente generale Conte Giuseppe Da Bormida nacque nel 1799. Entrò giovanissimo qual cadetto nell'artiglieria. Percorse con onore i diversi gradi della milizia e raggiunse quello di luogotenente generale. Fu Ministro della guerra nel 1848, Ministro per gli affari esteri negli anni 1852, 1853 e di nuovo nel 1859; quindi Presidente del comitato di Artiglieria di cui prima fu comandante generale. Fu nominato Senatore, e decorato di ordini distinti nazionali e stranieri. Ebbe missioni importantissime all'estero, le quali compì con decoro ed intelligenza. Il luogotenente generale Da Bormida in tutte le cariche che coperse mostrò capacità distinta e rese servigi utilissimi alla patria. Mostrò sempre uno speciale attaccamento alla Dinastia, della quale si rese veramente benemerito e la sua probità era da ognuno venerata. Afflitto da malattia, non tralasciò di occuparsi della cosa pubblica. Lascia una memoria non solo onorevole ma distinta, ed è vera per-

dita non poterlo annoverare più fra i nostri Colleghi.

Il Conte Leonzio Massa Saluzzo nacque nel 1800. Egli si dedicò alla giurisprudenza e s'incamminò nella carriera della Magistratura, e mostrando ingegno ed alacrità nei diversi gradi inferiori di essa, nel 1845 fu elevato al grado di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino. Nel 1848 fu inviato in Lombardia quale Commissario Generale per gli affari giudiziari. Nel 1853 fu Presidente della Corte di Nizza, poi di Genova. Nel 1857 fu Presidente di Sezione della Corte di Cassazione residente a Torino, dappoi a Milano. Fu insignito del gran cordone dell'Ordine Mauriziano. Nel 1850 nominato Senatore del Regno. Si deve a lui un detto commento alle leggi penali. Morì il primo settembre ultimo scorso.

Il Senatore Vincenzo De Monte nacque nel 1796. Nel 1820 prese parte attiva nella rivoluzione di Napoli. Nel 1821 proposto per R. Procuratore al Tribunale civile, rifiutò. Nel 1835 nominato giudice del Tribunale civile di Napoli, diede le sue dimissioni. Nel 1848 fu chiamato ad essere componente della Camera di disciplina degli avvocati. Fu tra quelli che rifiutarono la sottoscrizione all'indirizzo al Re per l'abolizione della Costituzione.

Nel 1860 fu nominato Consigliere nella Suprema Corte di Giustizia di Napoli, e nel 1862 Consigliere alla Corte di Cassazione. Fu ingegno fervido, e ne diede prova con varie sue produzioni. Come Senatore, prese la parola in varie occasioni con grande facilità di discorso ed energia di sentimento. Era uomo dotato d'ingegno e di viva immaginazione. Morì il 29 settembre di quest'anno.

Il conte Domenico Genoia di Lanciano, nato nel 1814 fu fra coloro che col latte succhiarono le idee liberali ereditarie nella sua famiglia. Passò i suoi anni giovanili nello studio delle lettere e si bene le coltivò che fu autore di prose e poesie le quali riscossero lodi. I suoi concittadini l'amarono e stimarono sicchè fu portato alla carica di Pari del Regno nel 1848. Velata la statua della libertà, ritrossi nel suo luogo natio; fu Sindaco ed in questa carica non solo rifiutò di sottoscrivere l'indirizzo per l'abolizione della Costituzione, ma raccolse il Consiglio perchè venisse redatto un indirizzo allo scopo che mantenuta fosse. Passò gli anni successivi nel silenzio e nello studio, fino a tanto che risorta la libertà potè liberamente mostrare i sentimenti suoi. Nominato Senatore accorse a sedere in questo Consesso. Ma la sua salute bersagliata e rovinata non gli permise, come avrebbe voluto, di continuare colla sua presenza al Senato, chè i patemi soprattutto l'aveano a male stato ridotto. Morì il 15 luglio di quest'anno in ancora fresca età, compianto da tutti coloro che lo conoscevano, perchè tanto l'apprezzavano.

Del Senatore D. Pasquale Catalano Gonzaga Duca di Civella poco so dirvi, poichè per quante richieste siansi fatte alla famiglia per avere notizie speciali, nulla mi

pervenne. Nacque nel 1800, fu nominato Senatore nel 1861, morì il 26 del passato settembre.

Quello che so si è che egli era uomo benefico, istruito, di principii liberali, stimato dai suoi concittadini e da quanti l'avvicinavano. Fu pianta la sua morte.

I signori Senatori: Sylos-Labini — Roncalli Fr. — Cittadella Vigodarzere — Di Bovino — Balbi-Senarega — De Castilia — Cittadella Giovanni e Pasini chiedono il congedo di un mese, il Senatore Arrivabene di 15 giorni, il Senatore San Vitale di 8 giorni, che viene loro dal Senato accordato.

Presidente. Siccome a tutti premerà di conoscere lo stato di salute del nostro Vice-Presidente Pasini, posso, in seguito ad una lettera che mi è stata da lui diretta, annunziare che egli si è riavuto dalla sua malattia, meno però il piede sinistro che non ha ancora libero.

Il signor Senatore Cibrario mi scrive per declinare l'onore che gli venne fatto colla sua nomina a Segretario.

Prego il signor Segretario Manzoni Tommaso di dare lettura della lettera del Senatore Cibrario.

Il Senatore *Segretario* **Manzoni T.** legge:

Ecc.mo signor Presidente,

Onorato fin dal principio del 1849 dei voti del Senato per l'importante carica di Segretario, ho corrisposto, e corrispondo a sì costante benignità colla più rispettosa e viva riconoscenza. Ora per altro l'età grave, ed i molteplici impegni mi costringono a supplicare i miei onorevolissimi Colleghi a volermi dispensare dall'ufficio nel quale hanno avuto la bontà di confermarmi. E ringraziando distintamente il Senato di questa nuova dimostrazione di stima, ho l'onore di presentare a V. S. Ecc.ma le proteste dell'alta mia considerazione.

Di V. S. Ecc.ma,

Devot. cugino e scrittore
LUIGI CIBRARIO.

Presidente. Sarà perciò necessario procedere alla nomina di un quarto Segretario. Prego i signori Senatori di preparare all'uopo le loro schede.

Ieri il Senato mi ha incaricato di designare i membri che debbono far parte delle due Deputazioni; una a S. M., l'altra a S. A. R. il Principe Ereditario.

Secondo l'art. 87 del Regolamento queste Deputazioni devono essere presiedute o dal Presidente o da un Vice-Presidente.

Io avrei scelto:

Per la Deputazione a S. M., presieduta dal Presidente, i signori Senatori Des Ambrois, Cibrario, Arese, Duchoqué e Durando.

La Deputazione a S. A. R. il Principe Umberto, pro-

sieduta dal Vice-Presidente D'Affitto, sarebbe composta dei signori Senatori Spaccapietra, Chiesi, Scialoia, Strozzi e Tanari.

Oltre di ciò il Senato mi incaricò di nominare varie Commissioni od Uffici Centrali per lo studio di parecchie leggi.

La prima è quella per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete.

Devo far presente che dei cinque membri componenti l'antica Commissione, quattro hanno dichiarato di volerne essere assolutamente esonerati.

Questi sono i Senatori Lauzi e Sanseverino, i quali già l'avevano prima d'ora dichiarato, poi i Senatori Tonello e Cibrario; questi mi scrisse apposita lettera.

A tal uopo, dovendone nominare altri quattro.....

Senatore **Musio**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Musio.

Senatore **Musio**. Lo scopo principale che si volle conseguire coll'incarico dato all'onorevolissimo nostro **Presidente**, insinuando in qualche modo la conferma del precedente Ufficio Centrale, era quello, che siccome i membri componenti quell'Ufficio avevano già in gran parte preparato il lavoro, si potesse conseguire lo stesso scopo di poter far presto, come era nel desiderio del Senato e del Governo.

Ora, se quattro su cinque membri che componevano quell'Ufficio, non concorrono nell'Ufficio nuovo, manca interamente lo scopo per cui si era fatta questa proposta.

Rimarrebbe uno solo: ma che cosa è uno solo, fosse pure poco o molto informato della materia? A buon conto quando uno ne può essere un poco informato, e quattro sono interamente nuovi, nasce il caso che l'Ufficio deve cominciare da capo tutti gli studii e quel beneficio che si voleva conseguire non è più conseguibile.

Quindi visto che i miei Colleghi hanno dichiarato di non voler far parte di quest'Ufficio Centrale, io prego il Senato di venirme anch'io dispensato.

Io in principio dissi ai miei onorevoli Colleghi: Signori, vediamo di intenderci perfettamente e di procurarci tutti quei documenti, che ci si negarono, ed allora spero che perverremo a chiarirci reciprocamente, e forse ad ottenere che lo screezio, che era in insorto su qualche punto, coi documenti alla mano sparisca interamente.

Se poi vi era qualche dissidio, che dirò ipotetico, di opinioni, perchè ciò? Perchè non si sapeva di che si trattasse, perchè fra le altre cose venendosi ad esaminare l'articolo secondo della legge, si trovava che ivi si parlava di feudi, i quali eravi la probabilità che non esistessero.

E a dire il vero, io non so se sia logico e conveniente che si faccia una legge, e vi si introduca una disposizione concernente feudi, che forse non esistono: quindi tutti concordemente abbiamo domandato che ci si comunicassero questi documenti: e siccome pur

troppo questa comunicazione non si ottenne mai, per ciò lo stesso Ufficio Centrale si fece carico di studiare in qual modo quei documenti scomparsi potessero essere rappresentati da documenti equivalenti, e si lavorò, e si tracciarono due quadri statistici, onde tutti quei dati, che si desideravano e nell'ordine della giustizia e nell'ordine economico della materia, si potessero avere. Finalmente, pochissimo tempo dopo chiuso il Senato, si è ottenuta questa grazia.

Si poteva forse pretendere che con la benda agli occhi si riferisse su di un così importante progetto di legge?

No sicuramente, essendo impossibile che si possa domandare ad un Corpo deliberante, ad un'Assemblea grave come il Senato, di fare una legge, senza sapere in modo precisissimo su di che questa legge debba regolare i diritti, e diritti gravissimi di tante famiglie, che si trovano in agitazione da tanto tempo.

Io dunque ripeto ora la celebre frase che ho già detto allora, cioè: *aut sint, ut sunt, aut non sint*, e così siano gli stessi Colleghi, nei lumi dei quali io aveva la più ampia fiducia, e dai quali io e l'onorevole Tonello non eravamo distanti che per poca cosa, e distanti non nel fine, ma puramente nella forma.

Presidente. Farei osservare all'onorevole signor Senatore Musio, che egli è già fra i componenti quell'Ufficio Centrale che più d'ogni altro ha studiato i documenti, e non solo li ha studiati fino a tanto che esisteva l'antico Ufficio, ma eziandio in questo intervallo di sessione.

Ella, signor Senatore, ha dato opera in ispecial modo a questi studii, e intanto sono giunti alla Presidenza del Senato gli ultimi documenti che si erano richiesti, ed il signor Senatore Musio per quello zelo instancabile che lo distingue, ha voluto prestarsi anche a questi studii ulteriori. — Sarebbe stata senza dubbio cosa grata al Senato il vedere che alla nuova sessione gli studii stessi fossero recati al loro termine.

Ella se ne è occupata, per cui se Ella sarà pur anche circondato di nuovi Colleghi, può di molte cose purgare nozioni e schiarimenti, e fare eziandio conoscere lo stato della questione senza che per questo i cinque nuovi Commissarii debbano ricominciare *ab ovo* col dover formarsi un'idea della quistione.

Quando l'onorevole Senatore Musio fosse di ciò persuaso, io sarei a pregarlo di non ricusare di far parte del nuovo Ufficio Centrale.

Senatore **Musio**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Musio**. Io non ho espressioni per ringraziare degnamente l'onorevolissimo nostro signor **Presidente** per le belle e lusinghiere parole che ha avuto la bontà di rivolgermi, ma lo scopo che noi ci proponevamo non era già di far presto.

Il Senato sa bene che i nuovi Colleghi che venissero a formare l'Ufficio Centrale, vogliono e debbono tutti a buon diritto portare sulla questione le proprie cogni-

zioni, la propria coscienza, il proprio criterio; onde non sarà facile che si possa in così breve tempo, come parve abbia ieri detto l'onorevole Guardasigilli, e come anche ha indicato l'onorevole nostro signor Presidente, si possa, dico, in così breve tempo recare il lavoro al suo termine. Epperò io son dolentissimo di dover fare ancora queste osservazioni; ma siccome in qualche modo sarei responsabile di questo ritardo, o almeno in apparenza la maggior colpa dovrebbe ricadere su di me, amerei, se è possibile, che fossero scelti uomini nuovi del tutto che assumessero il carico di studiare la legge.

Del resto, se mai io sono buono a qualche cosa, dichiaro che non lo che la buona volontà, e di questa buona volontà do ampio e libero dominio al Senato e al suo Presidente.

Presidente. Dunque ella persiste nel suo rifiuto...
Voci. No, No.

Presidente. Allora l'Ufficio Centrale sarebbe composto dai Signori Senatori Musio, Poggi, Castelli Edoardo, Mameli e Cavalli.

Dopo ci sarebbe il progetto di legge per la proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe all'estero.

Di questo non fui incaricato di formare l'Ufficio Centrale tanto più che dovrebbe esser sottoposto ancora ad esame.

Senatore **Marzucchi.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Marzucchi.** Relativamente a questo progetto di legge, fu già nominato l'Ufficio Centrale. L'Ufficio Centrale studiò il progetto, e nominò il suo Relatore, che è l'onorevole De Falco. Egli ha già compilato la sua Relazione ed è pronto ad inviarla essendo stata già esaminata dall'Ufficio Centrale, dal Senatore De Foresta e da me che facciamo parte della Commissione ed anche dal Senatore Leopardi; cosicchè domanderei che anche per questo progetto di legge si ritenesse lo stesso Ufficio il quale è composto dei Senatori De Falco, De Foresta, Marzucchi, Leopardi e Panizzi.

Presidente. Per questa legge io non ebbi ieri mandato alcuno dal Senato, per cui se il signor Senatore Marzucchi fa una proposta, io la metterò ai voti.

Senatore **Marzucchi.** Io propongo appunto che il Senato incarichi il signor Presidente della nomina di questo Ufficio Centrale.

Presidente. Interrogo adunque il Senato se crede di accettare la proposta testè fatta dall'onorevole Senatore Marzucchi.

Chi l'accetta, abbia la compiacenza di sorgere.
(Approvato).

Mi occuperò adunque anche di questa nomina.

Vengo ora agli altri progetti di legge:

Assegnamento di L. 80,000 a Gabriele Camossi per transazione di vertenze con lo Stato.

Questo progetto era stato mandato alla Commissione

permanente di Finanze; quindi, siccome non era nel mandato mio di sostituire questa Commissione, ma solo alcuni Uffici Centrali, credo si debba rimandare alla nuova Commissione di Finanze.

Compra dell'isola di Monte Cristo.

Anche questo progetto è demandato alla Commissione di Finanze.

Modificazioni alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito di tabacchi in Sicilia.

Anche questo progetto come il precedente è demandato alla Commissione di Finanze.

Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

Di questo progetto mi fu dato l'incarico di completare l'Ufficio sostituendo qualcheduno dei membri che manca.

Esso sarebbe composto dei Senatori Mameli, Marzucchi, Farina, Tonello e Pepoli Carlo.

Acquisto di una casa in Firenze di proprietà degli eredi Ricci.

Per questo progetto di legge si è fatta qualche variazione, per la ragione che uno dei signori Senatori componenti il primitivo Ufficio, ha domandato un mese di congedo, un altro non è presente, e quindi avrei sostituito a questi, altri due Senatori, e così l'Ufficio sarebbe composto dei signori Senatori Araldi-Erizzo, Beretta, Cibrario, Della Gherardesca e Ginori.

Iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico delle obbligazioni della già Società per la strada ferrata Torino, Cuneo e Saluzzo.

Questo progetto di legge era pure demandato all'esame della Commissione di finanze a cui vuol essere di nuovo sottomesso.

Riscossione delle imposte dirette.

Questo progetto di legge, come si è detto anche ieri, è da mandarsi alla Commissione di Finanze.

In tal modo i mandati che ricevetti sono esauriti, meno il nuovo che mi venne affidato pel progetto di legge sulla proibizione dell'impiego di fanciulli d'ambò i sessi in professioni girovaghe all'estero.

Ora mi si permetta di partecipare al Senato che alcuni signori Senatori mi hanno espresso il desiderio che la nomina della Commissione permanente di Finanze fosse fatta negli Uffici a squittinio di lista.

Deciderà il Senato nella sua saviezza se crede di procedere col metodo solito, oppure con quello degli Uffici.

Ad ogni buon fine leggerò gli articoli del Regolamento che si riferiscono a questo oggetto:

« Art. 19. In principio di ogni Sessione il Senato nomina a squittinio segreto ed a maggioranza assoluta dei votanti una Commissione permanente di Finanze ed una Commissione di contabilità interna. »

Nell'articolo 21 è detto il modo con cui si possono fare le Commissioni.

« Il Senato può anche formare Commissioni spe-

ciali per l'esame di una o più proposte, procedendo in uno dei modi che seguono cioè:

« 1. Per votazione fatta negli Uffici a squittinio di lista, ma con facoltà di scegliere sull'intero Corpo del Senato: in questo caso, terminato lo spoglio della votazione in ciascuna Ufficio, i cinque Presidenti si riuniscono e raccogliendo i voti dei cinque Uffici, ne fanno lo spoglio generale. Per queste elezioni basta la maggioranza relativa di voti.

« 2. Per elezione a squittinio di lista e a maggioranza assoluta fatta in adunanza pubblica o segreta, secondo che sarà stato deliberato;

« 3. Per nomina fatta dal Presidente, dietro espressa delegazione del Senato;

« 4. Per estrazione a sorte.

« Il Presidente del Senato non fa parte di nessuna Commissione, salvo l'eccezione portata all'art. 87, ma ha il diritto di assistere alle discussioni di tutte le Commissioni. »

Ora però lascio al Senato il giudicare se l'art. 19 non faccia eccezione all'art. 21.

Se nessuno fa osservazioni in contrario, metto ai voti la proposta che dianzi indicai.

Senatore **Amari**, *Prof.* Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Amari**, *Prof.* Io credo che sarebbe meglio procedere all'elezione per lista generale, perchè altrimenti si dovrebbero radunare gli Uffici, e perdere ancora del tempo; e siccome oggi siamo in un certo numero, credo che sarebbe assai meglio far l'elezione come si è fatto sempre.

Ricordo poi al Senato che la Commissione di Finanze è stata nominata sempre per squittinio di lista individuale; anzi credo che molti Senatori avranno già preparate le loro schede.

Senatore **Beretta**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Beretta**. Io convengo coll'onorevole preopinante, che questa nomina si abbia a fare in pien Senato, perchè l'art. 19 è tassativo per la Commissione di Finanze, e per quella di contabilità interna.

L'art. 21 non riguarda che le Commissioni speciali per l'esame di una o più proposte; sicchè mi pare che nel dubbio si debba stare al Regolamento il quale prescrive che ad ogni nuova sessione, il Senato nomina le dette Commissioni a squittinio segreto ed a maggioranza assoluta dei votanti.

Presidente. Dunque metto ai voti la proposta testè fatta dal Senatore Amari che si proceda a questa nomina per via di squittinio di lista.

Chi ammette questa proposta, abbia la bontà di sorgere.

(Approvato)

Pregherò quindi i signori Senatori a voler formare le schede sia per la Commissione di Finanze, sia per la Commissione di contabilità interna. Quella per la biblioteca non sarebbe vincolata per nulla dall'art. 19:

e quindi, se così crede il Senato, non mi pare che valga la pena che per la nomina di essa sia adottato un sistema diverso. Lo stesso dicasi per la Commissione di sorveglianza pel Debito Pubblico. Finalmente resta a completare la Commissione di sorveglianza alla Cassa militare colla nomina di un Commissario in sostituzione del defunto generale Durando.

Intanto ha la parola il Senatore Beretta per riferire sulla nomina a Senatore del signor Commendatore Gadda.

Senatore **Beretta**, *Relatore.* Con reale decreto 14 agosto p. p. S. M. si è compiaciuta di nominare a Senatore del Regno il commendatore avv. Giuseppe Gadda Prefetto di 1.^a classe, già incaricato delle funzioni di Segretario generale al Ministero dell'Interno.

Visto e verificato che egli ha oltrepassata l'età prescritta dallo Statuto e che esercitò le funzioni di Prefetto di Provincia per oltre 7 anni:

Riconosciuto così che egli ha i requisiti prescritti dall'art. 33, categoria 17 dello Statuto:

A nome del primo Ufficio, ho l'onore di proporvi che il comm. avv. Giuseppe Gadda sia ammesso fra i Senatori del Regno.

Presidente. Chi approva le conclusioni dell'Ufficio primo per la nomina del comm. Giuseppe Gadda a Senatore del Regno, abbia la compiacenza di alzarsi.

(Approvato).

Si procederà ora all'appello nominale.

I signori Senatori sono pregati a non allontanarsi perchè vi sono ancora da formare le schede pel Segretario del Senato e pel Commissario di sorveglianza alla Cassa militare.

Relativamente alla nomina del Segretario, debbo far noto che l'onorevole Senatore Cibrario non è stato in verun modo dispiacente del piccol numero di voti, inquantochè espresse più volte a me stesso il desiderio di essere esonerato della carica; cosa che io palesai a parecchi Senatori e che fu causa appunto che si verificasse quel piccolo numero di voti.

Si procederà al sorteggio degli scrutatori; prima di tutto per la Commissione di Finanze.

Rimangono nominati i signori Senatori: Sanseverino — Chiavarina — Devincenzi.

Ora procederò al sorteggio degli scrutatori per la nomina della Commissione di Contabilità interna.

Sono nominati i signori Senatori Antonini, Araldi-Erizzo e Ruschi.

Ora sono invitati i signori Senatori a formare le schede per la nomina del Segretario e per quella del Commissario alla Cassa militare in sostituzione al defunto generale Durando, per la Commissione della Biblioteca, ed anche per quella di sorveglianza al Debito Pubblico.

Il Senatore *Segretario* Chiesi fa l'appello nominale.

Presidente. Si procederà al sorteggio degli scrutatori per la nomina della Commissione per la Biblioteca.

Sono nominati i Senatori Sagredo, Manelli e Finocchietti.

Per la nomina del Segretario: i signori Senatori Scialoja, Paltieri e Beretta.

Per la nomina del Commissario alla Cassa militare: i Senatori Durando Giacomo, Poggi e Leopardi.

Per la nomina della Commissione di sorveglianza al Debito Pubblico: i signori Senatori Pavese, Pasolini e Griffoli.

Domani seduta pubblica alle ore 3 pom.

La seduta è sciolta (ore 5).